

Parere favorevole della giunta anche all'idea di un referendum o di una consultazione cittadina

# Dopo le prove si chiude davvero Ogni sabato niente auto in Centro

Il blocco riguarda tre ore della mattina, dalle sette alle dieci - Si incomincia il due febbraio - Zona tabù per gli automobilisti dai lungotevere alle mura Aureliane - Accantonata l'ipotesi di chiudere anche il lunedì e in una fascia pomeridiana - Nuovi percorsi per i bus

Tutti i sabati a partire dal 2 febbraio, dalle 7 alle 10 il centro storico sarà chiuso al traffico privato. Lo ha deciso la giunta che ieri mattina al termine di una riunione-flume non solo ha approvato la proposta contenuta nel «pacchetto» degli assessori Bencini (traffico) e De Bartolo (vigilanza urbana) e già sperimentata per la seconda volta sabato scorso, ma anche l'idea, sostenuta da più parti, di sottoporre il provvedimento al giudizio dei cittadini. Ancora non è stato stabilito quale strumento scegliere per il «sondaggio» (referendum o consultazione) e la data precisa dell'appuntamento (secondo le indiscrezioni, andrebbe abbinata a quella delle elezioni amministrative, ma intanto è stato messo un punto fermo).

Soddisfatto Bencini: «L'amministrazione si è espressa favorevolmente su ciò che abbiamo già tentato. Adesso non resta altro che andare avanti su questa strada». Come è in che modo lo spiegano i due assessori. Primo: con l'interdizione definitiva settimanale la gente non si sentirà più presa alla sprovvista. E, l'abitudine non mancherà di far risentire i suoi effetti positivi. Ci sarà chi, pur di non affrontare il lungo perimetro che circonda l'area (1.364 ettari compresi tra il Lungotevere e le mura Aureliane) deciderà di abbandonare finalmente l'auto durante le famose tre ore e utilizzerà, del tutto o in parte, i mezzi pubblici, lasciando le sue «quattro ruote» nei parcheggi-scambio. Oppure seguirà i «percorsi alternativi» che sono allo studio dei tecnici, e che verranno opportunamente pubblicizzati.

Secondo: l'Atac sta raccogliendo dati e tra breve sarà possibile disporre di una vera e propria radiografia sull'incremento dell'utenza. Sulla base dei risultati della indagine l'azienda dovrà rivedere la struttura del servizio, nell'area off limit per gli automobilisti. Una piccola rivoluzione che toccherà navette (probabilmente diventeranno molto più numerose di quelle messe in servizio nel periodo natalizio), tabelle di marcia e orari. Il tutto verrà esaminato dalla commissione formata da Bencini, De Bartolo, dall'assessore all'edilizia Antonio Pala e dal prosindaco Plerluigi Severi. E in quella sede verrà riproposta in considerazione anche l'ipotesi della chiusura del lunedì e di un pomeriggio (sempre per fasce orarie) e verranno elaborati i quesiti base per il referendum o la consultazione: quattro o cinque domande che permetteranno al cittadino di esprimersi sui contenuti generali della sperimentazione ma «non sulle scelte tecniche» - ha aggiunto Bencini - che spettano all'amministrazione.

I risultati dei rilevamenti sui tassi d'inquinamento e di rumore, arrivati a limiti appena tollerabili. Al termine dell'informale incontro con i giornalisti non sono mancate le note polemiche. Le ha lanciate l'assessore Bencini all'indirizzo del ministro Remo Gaspari e della sua circolazione sugli orari della pubblica amministrazione. «Se è vero quello che hanno riportato i giornali ultimamente, non posso fare a meno di dire che il ministro ignora le esigenze di mobilità romana. Con la ventilata richiesta di abolizione del sabato lavorativo e con il recupero delle ore della giornata nell'arco della settimana si finisce per incrementare e non per alleggerire i già pesanti flussi di traffico». Oggi, intanto, il tema del centro storico e in generale quello del traffico, tornerà di nuovo in discussione, nell'ambito del consiglio comunale.

Valeria Parboni

Una singolare avventura giudiziaria a «lieto fine»

# «...ma ho imbalsamato anche 400 topi per le scene di un film»

Parla il prof. Domenico Semeraro, processato e assolto: conservava da anni in frigorifero decine di animali da imbalsamare



Domenico Semeraro nel suo appartamento pieno di animali imbalsamati

Era l'antiviglietta di Natale di due anni fa. Al centro del terzo distretto di polizia si improvvisarono Babbi Natale ecologici, e senza mandato di perquisizione irruppe in casa del prof. Domenico Semeraro, imbalsamatore di animali. Con loro c'erano due giovani incaricati dell'ENPA (Ente nazionale protezione animali). Il professore venne accusato di ricettazione. In sostanza avrebbe acquistato da cacciatori di frodo esemplari di animali che rientrano nelle cosiddette specie protette. Poliziotti e personale dell'ENPA se ne andarono dopo aver sequestrato 42 esemplari (alcuni già imbalsamati ed altri conservati nel congelatore). Il prof. Semeraro venne denunciato a piede libero.

## Un intervento della Provincia Sfumato l'affare, scavando spunta il nome Nicoletti

Il nome Nicoletti è spuntato fuori anche in un affare proposto alla Provincia di Roma, ma che l'amministrazione aveva già interrotto per precedenti sospetti. Durante alcune indagini, infatti, si è appurato che uno dei soci della società che aveva proposto l'acquisto di un immobile alla Provincia era tal Annamaria Nicoletti... ricordate? Figlia di Enrico. Ritorna il cognome «cardine» di tutto l'affare di Tor Vergata. Sono gli argomenti di cui ha parlato, ieri mattina, il presidente della Provincia Gian Roberto Lovari nella stanza del Procuratore capo della Repubblica, Boschi. Nulla a che vedere, ovviamente, con i tentativi di infiltrazione sulle aree della Seconda Università, ma il nome era lo stesso ed il presidente della giunta di sinistra si è voluto garantire, ha voluto segnalare il caso, anche su un affare che - in pratica - non era mai stato avviato. Questi i fatti. L'amministrazione paga un affitto per lo stabilimento in cui ha sede l'Istituto Tecnico Industriale Giofin dal 1968. Il proprietario, Antonio Stirpe, presenta una proposta di vendita per un miliardo e quattrocento milioni. In Provincia si avvia il meccanismo di valutazione. Il 25 luglio dell'83 l'Ufficio Tecnico presenta una proposta di un miliardo e 237 milioni precisando che occorrono altri elementi di conoscenza. Lo Stirpe, allora, vende il palazzo di via Altobelli 36 alla società COFIM: è il 10 gennaio dello scorso anno, prezzo un miliardo. Ed è la COFIM a ripetere il tentativo. Due giorni dopo si dice disponibile a vendere alla Provincia per un miliardo e 400 milioni. La Provincia si ferma. La revoca (siamo in maggio) chiede di esercitare il diritto di riscatto nei confronti della COFIM e cita la società in giudizio. La COFIM non si presenta ma, in compenso, abbassa l'offerta esattamente alla valutazione data dagli uffici tecnici provinciali. Ma l'amministrazione svolge altre indagini. Si scopre che il vecchio proprietario, Antonio Stirpe, è stato dichiarato fallito nel gennaio dell'84: la decisione di continuare a non farne nulla viene, a questo punto, definitiva mentre dalle indagini viene fuori anche che uno dei soci della COFIM è appunto - Anna Maria Nicoletti. Siamo a venerdì scorso. La revoca dei atti diviene ufficiale mentre il presidente Lovari decide, per ogni evenienza, di recarsi dal magistrato.

## Arrestati due camorristi per spaccio di eroina

Due fratelli napoletani, Amedeo e Giovanni Autiero di 39 e 32 anni, sospettati di appartenenza ad altri gruppi, sono stati arrestati in un'operazione della squadra mobile con l'accusa di traffico e detenzione di eroina e cocaina. Giovanni Autiero era, inoltre, ricercato per detenzione e porto abusivo di armi. I due camorristi erano stati in stretti rapporti con Vincenzo Casillo, il boss della camorra ucciso a Primavalle nel gennaio 1983.

## Gas, scoppio all'Aurelio: rimaste ferite due donne

Due donne sono rimaste ferite a causa di un'esplosione provocata da una fuga di gas in un appartamento in via Ranucci, nel quartiere Aurelio. Le due donne, Maria Squillante, 67 anni e Germana Costantino di 61, sono ricoverate con 25 giorni di prognosi all'ospedale Santo Spirito.

## Rifondare la politica: dibattito della FGCI all'Università

«Rifondare la politica rinnovare la società». È il tema di un dibattito che si svolge giovedì alle 10, all'aula sesta della facoltà di Lettere della Sapienza, in occasione dell'apertura del congresso del circolo universitario della FGCI. Partecipano Gianni Borgna, Luciana Castellina, Marco Fumagalli, Mario Tronti.

## Tentano di rapinarlo, reagisce, lo accoltellano

Un giovane di sedici anni è stato accoltellato da due ragazzi in moto che hanno tentato di compiere uno scippo. Il fatto è avvenuto in via Latina verso le 17. Stefano Ricci è stato ricoverato al San Giovanni e se la caverà in venti giorni per una ferita al polso. I due aggressori sono fuggiti senza lasciare tracce.

## Manifestazione di solidarietà con il popolo cileno

Oggi alle ore 18,30 nel Teatro della Federazione, manifestazione di solidarietà con l'eroica lotta dei comunisti e del popolo cileno in occasione della ricorrenza del 65° anniversario della fondazione del Partito comunista del Cile. Interverranno: Orlando Nilas, ex ministro del governo Allende e membro dell'Ufficio politico del PCC; Benjamin Tepizky, segretario esecutivo di Cile Democratico; Maurizio Ferrara, senatore e membro del CC del PCI. Seguirà un concerto del complesso cileno Inti Illimani.

Frode in commercio: blitz dei carabinieri a Trastevere contro l'«Antica Pesa» e i due Sabatini

# Surgelato il pesce, non il conto: chiusi Altri 3 ristoranti di lusso colpiti dal pretore

Quindicimila lire per una porzione di gamberi che costano al ristorante tremilacinquecento lire al chilo - Sono saliti a sei i locali fatti sigillare - Denunciati due macellai che non rispettavano i prezzi calmierati: rischiano da una multa salata all'arresto

«Ristoranti Sabatini, famosi per le loro specialità romane e marinare». Così si legge nella pubblicità delle pagine gialle e invece le due taverne a piazza S.Maria in Trastevere, propinano ai loro clienti pesce surgelato spacciandolo per freschissimo, a prezzi assai salati. Due locali sono stati chiusi ieri dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni su ordine del pretore Gianfranco Amendola insieme all'altrettanto noto «Antica Pesa» di via Garibaldi, frequentata spesso da alto tonello. Il 7 giugno scorso vi pranzarono insieme Sandro Pertini e il re di Spagna Juan Carlos. L'accusa per i proprietari è di frode in commercio.



Controllando tra i libri contabili e i ricettivi si sono accorti che pesci e crostacei venduti ai clienti come freschi venivano invece acquistati da una ditta specializzata in surgelati.

Tra l'altro il figlio del proprietario dell'«Antica Pesa», è stato denunciato anche per minacce a pubblico ufficiale: avrebbe tentato di intimidire gli ispettori. I titolari dei

ristoranti Sabatini invece sono stati accusati di falso perché sulle loro bollette era segnata la voce «pesce fresco» mentre nelle rispettive fatture della ditta fornitrice questa voce non risulta.

Al proprietario dei due ristoranti di piazza S.Maria in Trastevere non è mai andata giù l'idea di dover specificare che il pesce offerto ai propri

clienti è surgelato. Già tre anni fa, infatti, furono condannati ad un milione di multa per lo stesso motivo. Forse temevano di perdere prestigio o una parte dei loro guadagni ottenuti con questo sistema: facevano pagare 15 mila lire una porzione di gamberi che a loro veniva a costare 3500 lire al chilo, l'aragosta veniva offerta a 80 mila lire al chilo, l'orata a 50 mila, gli scampi a 52 e così via.

## L'azienda è in ristrutturazione Da oggi per un anno 167 lavoratori in «cassa» alla FATME

Da oggi, per un anno, 167 lavoratori della Fatme andranno in cassa integrazione. Lo ha deciso l'azienda, che sta attraversando un periodo di ristrutturazione. La cassa integrazione coinvolge in totale 435 lavoratori di tutto il gruppo. Gli altri 268 nelle fabbriche di Paganò, Sulmona, Avezzano e negli uffici lavori dislocati in diverse parti d'Italia. A Roma il sindacato aveva risposto alla decisione dell'azienda presentando una piattaforma che prevedeva strumenti alternativi: part-time, recupero degli straordinari attraverso il calendario annuo, prepensionamenti, mobilità. La direzione ha risposto di no.

## E così quei fondi diventano «torta» da spartire

Montalto di Castro: dopodomani scade il termine che aveva la Regione per finanziare progetti di sviluppo per i comuni coinvolti dalla costruzione della centrale nucleare - Ora, sotto le elezioni, il via alle sovvenzioni «a pioggia» - Interrogazione del PCI

Dal nostro corrispondente VITERBO - Per squallidi calcoli clientelari ed elettorali, la Giunta regionale del Lazio sta facendo «saltare» qualsiasi ipotesi di sviluppo «integrato» del comprensorio interessato alla costruzione delle centrali elettronucleari a Montalto di Castro, nel Viterbese. Il 24 gennaio prossimo, infatti, scadranno i termini assegnati dal Parlamento alla Regione Lazio per finanziare progetti di sviluppo socio-economico di zone investite dalla costruzione di centrali elettriche nucleari. A tutt'oggi però la Giunta pentapartitica non ha ancora elaborato nessun piano comprensoriale di sviluppo socio-economico. E così, grazie alla latitanza della Giunta, dato che i soldi vanno spesi, l'ENEL potrà distribuire a

pioggia, tra i comuni della Maremma laziale, oltre 25 miliardi di lire come «acconto» di un finanziamento molto più cospicuo previsto dalla legge 8/83 a favore di Montalto, per progetti che non esistono. A nulla sono valse le lotte delle popolazioni della Maremma. A nulla sono valse le proposte avanzate a suo tempo dal Partito comunista italiano per affrontare il difficile problema del dopo centrale; a nulla sono valse le richieste della Provincia di Viterbo di avere la delega di coordinamento sugli investimenti da effettuare in Maremma. A nulla sono valse le richieste dei comuni toscani di Capalbio e di Manciano, limitrofi all'impianto nucleare di Pian dei Gargani, di essere ascoltati. «L'inefficienza» della Giunta regionale ha superato ogni record. - si legge

nella interrogazione urgentissima inviata dal compagno Oreste Massolo a Panizzi. Tanto più che la legge 8/83, su specifiche decisioni del C.I.P.E. dava sei mesi di tempo alla Regione per emanare i decreti che individuassero i comuni realmente interessati, oltre ai progetti di sviluppo del territorio sulla base di un piano regionale che nel Lazio non esiste essendo scaduto nell'81, quello elaborato dalla Giunta di sinistra. Non basta. Altri nove miliardi destinati dal C.I.P.E. sette anni fa a Montalto vengono riportati dalla Giunta regionale di anno in anno sul bilancio senza però essere spesi per la mancanza assoluta di progetti per lo sviluppo del litorale viterbese. La manovra è fin troppo chiara in vista del voto del 12 maggio prossimo: spartire a pioggia la torta di miliardi tra i vari comuni della bassa Maremma «lanciandrò in ordine sparso, a sod-

disfare i propri interessi particolari. Non è certo un caso, infatti, che questa manovra sia gestita dall'assessore regionale alla programmazione, il democristiano Gallenti. Sembrano così cadere il giusto risarcimento che le popolazioni del comprensorio di Montalto avevano chiesto in cambio della costruzione delle centrali nucleari, quello cioè dello sviluppo dell'intera zona, oltre, ovviamente, a quello prioritario della sicurezza. Contro questo atteggiamento della Regione i consigli unitari di fabbrica hanno indetto per il 28 gennaio prossimo una giornata di mobilitazione tra gli oltre duemila lavoratori della centrale, preoccupati per cosa accadrà una volta ultimati i lavori di costruzione dell'impianto nucleare.

Aldo Aquilanti

Ronald Pergolini